ALLEGATO – Richiesta integrazioni

[VIA0253-MA ID_VIP: 13928] (WEB-VIA-VIA100000095) Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativa al progetto "Ampliamento del Data Center Noovle di Rozzano (MI) - installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt".
Proponente: Noovle Società Benefit S.p.A.

1. Aspetti generali

Si segnala che, già nell'attuale configurazione, il Data Center supera la soglia prevista per la verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale ex Allegato II bis alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 1 lett. a) "impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW".
Si ritiene poi necessario che venga esplicitato anche nella documentazione tecnico-amministrativa che il progetto rientra altresì in categoria d'opera regionale ai sensi dell'Allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 8, lett. g) "stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, a sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256, e successive modificazioni, con capacità complessiva superiore a 1.000 m3".
Si chiede di integrare lo SIA e la documentazione con tali aspetti, effettuando l'analisi degli impatti complessivi derivanti dall'insediamento nella sua configurazione finale di progetto e non con riferimento al solo ampliamento rispetto alla situazione attuale.
Si chiede di esplicitare lo stato autorizzativo completo di tutte le autorizzazioni ambientali attualmente in essere per l'insediamento (produzione di energia, AUA, stoccaggio di prodotti petroliferi) e di quelle che saranno necessarie nella configurazione di progetto (con particolare attenzione all'IPPC-AIA).
Si sottolinea inoltre che le soluzioni tecnologiche e le prescrizioni relative all'impianto oggetto di AUA potrebbero essere riviste nell'ambito delle procedure di VIA e di Autorizzazione integrata ambientale. Inoltre, considerato il passaggio al regime di AIA, l'Azienda si dovrà impegnare al miglioramento continuo; quindi, dopo un adeguato periodo di monitoraggi annuali e valutazione degli esiti, dovranno essere garantiti livelli di emissione per le diverse matrici ambientali sempre più bassi, impiegando le migliori tecnologie disponibili.

2. Atmosfera

- Il proponente afferma che i camini sono dotati di dispositivi SCR per l'abbattimento delle emissioni di NOx. A pag. 37 dello SIA e a pag. 43 dello Studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera sono riportate le caratteristiche geometriche dei punti emissivi e le concentrazioni di NOx, CO e PM negli effluenti desunti dalle schede tecniche del produttore. Si segnala che il rateo emissivo (g/s) degli inquinanti non sembra coerente con i valori di diametro, velocità e concentrazioni indicati. Ad un controllo effettuato sembrerebbe sottostimato del 42%;
- per quanto riguarda gli effetti a lungo termine, si ritiene necessario simulare congiuntamente la dispersione delle emissioni in condizioni di manutenzione e in condizioni emergenziali, considerando la somma delle concentrazioni medie annuali relative alle due condizioni di funzionamento;
- a pag. 43 dello Studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera, il proponente ha riportato di aver attivato l'algoritmo di building downwash. In Fig. 6-3 sono individuati gli edifici considerati nel calcolo del building downwash e in tab. 6-2, e sono riportate, per ogni edificio l'altezza e le coordinate del punto di riferimento. Sarebbe opportuno specificare a quale punto dell'edificio corrisponde il "punto di riferimento" e riportare le coordinate di tutti i vertici degli edifici individuati, così come richiesto all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli__ottobre-2018.pdf);
- il proponente stima l'impatto PO per NO2, PM10 e CO nello scenario di manutenzione programmata (test mensili e trimestrali in cui i generatori funzionano per 4 ore annuali ciascuno) e in quello emergenziale (funzionamento contemporaneo di 23 generatori per 10 ore all'anno)

presso 19 recettori sensibili e 10 residenziali. Si chiede di chiarire per l'NO2 se il massimo orario è inteso come il 99.8° percentile oppure no; si chiede inoltre di:

- riportare il dominio meteorologico indicando coordinate di origine, dimensioni, risoluzione orizzontale e rappresentazione in mappa;
- chiarire se il fattore di emissione relativo al NO2 riportato in tab. 6-1 tiene conto della riduzione delle emissioni che caratterizza i generatori delle sale server a seguito dell'installazione di dispositivi di riduzione delle emissioni di tipo SCR;
- illustrare nel dettaglio come sono state riparametrate le emissioni annuali rispetto alle effettive ore di funzionamento per il calcolo degli effetti di lungo termine, sia per lo scenario di manutenzione che per lo scenario di emergenza;
- dal momento che il progetto in esame è un ampliamento di un Data Center già esistente con dei generatori di emergenza già presenti (fig. 2-1), si ritiene opportuna la simulazione anche dello scenario ante operam rappresentativo della situazione attuale dell'impianto (con il numero di generatori attualmente esistente. Anche tale simulazione dovrà essere condotta sia per il funzionamento di manutenzione che per il funzionamento di emergenza;
- in riferimento alle concentrazioni di NO2, il proponente ha riportato di aver assunto un fattore di rapporto pari a 0.75. Si chiede di riportare i riferimenti tecnico-scientifici a supporto di tale scelta. In caso contrario, si chiede di utilizzare uno degli approcci suggeriti dalle Linee Guida di ARPA Lombardia;
- per NO2 si chiede, inoltre, di riportare il 99.8 percentile della concentrazione oraria;
- nelle mappe di isoconcentrazione di NO2, per entrambi gli scenari simulati, specificare cosa si intende per "cumulato" e di spiegare il motivo per cui il plume di dispersione del massimo è completamente diverso dal plume di dispersione della media. Si chiede, inoltre, di riportare la mappa del 99.8 percentile della concentrazione oraria;
- nelle mappe di isoconcentrazione di PM10 chiarire se la mappa rappresenta la media giornaliera (come per i valori ai ricettori) o il 90.4 percentile della media giornaliera. Nel caso si chiede di riportare la mappa del 90.4 percentile;
- per quanto riguarda i potenziali effetti di cumulo, integrare lo SIA considerando oltre ai Data Center di Lacchiarella (a circa 6 km in direzione sud-ovest), Siziano (a circa 7 km in direzione sud-est) e Noviglio (a circa 8 km in direzione sud-ovest), anche altre tipologie di impianti esistenti con emissioni similari, potenzialmente in grado di generare impatti cumulati, evidenziando i valori di concentrazione cumulati stimati per i parametri considerati ai recettori più esposti. Per quanto riguarda la valutazione degli impatti cumulativi attraverso la sovrapposizione delle mappe di dispersione di No2 e PM10 si chiede di chiarire se i parametri di input delle mappe di ricaduta dei Data Center considerati siano tra loro compatibili, al fine di verificare i risultati del confronto;
- per il calcolo dei parametri *long term* nello scenario di manutenzione si chiede di tenere conto anche del contributo delle altre sorgenti emissive dell'impianto (quali ad es. i cogeneratori ed eventuali altri impianti che determinino emissioni significative in condizioni di ordinario esercizio);
- per i parametri *short term* in condizione emergenziale si richiede di tenere conto anche del contributo dei generatori preesistenti dei vari edifici, a eccezione di quelli di cui sia eventualmente prevista la dismissione (nella descrizione dello scenario vengono menzionati solo 23 generatori, ovvero quelli di nuova installazione);
- la presentazione dei risultati delle simulazioni dovrà comprendere, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, per gli inquinanti considerati nello studio.

3. Acque

Preso atto che lo studio della componente geologica del PGT evidenzia la criticità legata alla bassa soggiacenza della falda libera, compresa tra 2,0 m e 6,0 m dal p.c. e pertanto l'elevata vulnerabilità della stessa, visti anche i ricorrenti episodi di inquinamento della roggia Pizzabrasa e considerato il passaggio da attività oggetto di AUA a insediamento IPPC, si chiede di:

- prevedere la realizzazione di un sistema di abbassamento falda tipo wellpoint, che consenta di pompare e scaricare l'acqua mantenendo costantemente il livello della falda al di sotto del

piano interrato, evitando la raccolta dell'acqua tramite canaline perimetrali all'interno dei locali interrati, come risulta essere attualmente in atto (p. 32 SIA);
- per la tutela della falda freatica prevedere il posizionamento dei serbatoi di stoccaggio in maniera che non interferiscano con la falda stessa, fermi restando tutti gli accorgimenti comunque necessari per prevenire fenomeni di inquinamento del suolo e della falda;
- presentare un progetto di adeguamento della rete fognaria interna, con il recapito di tutte le acque di tipo industriale in pubblica fognatura; si ricorda che ai sensi dell'art. 5 c. 6 del R.R. Lombardia n. 6/2019 "gli scarichi di acque reflue industriali, qualora abbiano caratteristiche quali-quantitative compatibili con il buon funzionamento dell'esistente sistema di fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, devono preferibilmente essere ad esso allacciati"; inoltre il c. 8 del medesimo articolo esclude esplicitamente dal divieto di scarico in fognatura le acque provenienti da torri evaporative;
- prevedere inoltre la separazione delle acque di prima pioggia derivanti dall'area serbatoi di gasolio ai sensi dell'art. 3 c. 1 lett. d) del R.R. Lombardia n. 4/2006 con recapito in pubblica fognatura.

Si rileva inoltre che a p. 31 e s.s. dello SIA sono riportate modalità di gestione e campionamento per attività non soggette ad AIA; in fase di autorizzazione dovranno essere valutate eventuali ulteriori necessità di adeguamento impiantistico e gestionale; inoltre, il monitoraggio dovrà essere rivisto e implementato secondo le modalità previste per le attività in AIA.

4. Rumore

- Chiarire se nella valutazione del rispetto in via previsionale del limite di rumore differenziale in condizione di normale esercizio sia stato considerato l'intero complesso del Data Center quale risulterà nella configurazione di progetto (considerando quindi, nella valutazione del differenziale, sia le sorgenti esistenti del Data Center, sia quelle in progetto nel rumore ambientale ed escludendole tutte nel rumore residuo);
- chiarire se nella valutazione del differenziale notturno sia stato utilizzato un livello di rumore residuo rappresentativo della situazione di maggiore silenzio della notte;
- adeguare eventualmente le stime e le misure di mitigazione qualora non siano state soddisfatte le condizioni dei due punti precedenti.

5. Efficienza e prestazioni degli impianti

- prevedere l'istallazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici e in aree parcheggio su pensiline, al fine di massimizzare la produzione di energia da FER. Garantire almeno i limiti di potenza dell'impianto FER previsti dal Dlgs 199/21;
- esplicitare se siano presenti o previsti sistemi di recupero del calore in eccesso da trasformare in energia termica per il teleriscaldamento;
- prevedere l'impiego dei migliori motori (gruppi elettrogeni di emergenza) presenti sul mercato, rispondenti alle migliori tecnologie disponibili con alti standard di qualità ambientale nel rispetto delle normative europee;
- per i gruppi elettrogeni di emergenza garantire almeno i limiti previsti dall'Allegato I parte V Dlgs 152/06, Parte III (Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti), Punto (3) (Motori fissi a combustione interna), (Motori fissi costituenti medi impianti di combustione nuovi alimentati a combustibili liquidi. Valori riferiti ad un tenore di ossigeno 2/3 nell'effluente gassoso del 15%), avendo l'obiettivo di installare macchine che rispettino i limiti della DGR 3934/2012.

6. Terre e rocce da scavo

Con riferimento alla fase di cantiere per la realizzazione del progetto qualora si intendesse gestire le terre e rocce da scavo per l'installazione dei serbatoi interrati come sottoprodotti, deve essere presentato il piano di utilizzo ai sensi del DPR 13 giugno 2017, n. 120; in caso contrario le suddette terre dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della parte quarta del d.lgs. 152/06.

7. Gestione rifiuti

Descrivere le modalità di gestione dei rifiuti in fase di esercizio, prevedendo misure volte a ottimizzare il recupero di materia, in particolare delle terre rare.

8. Microclima

In relazione ai potenziali impatti riconducibili alla presenza di estese aree edificate, con i noti effetti in termini di impermeabilizzazione dei suoli e conseguente instaurarsi di locali isole di calore, accentuate dal funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento degli stessi, che porta a un aumento dell'emissione di calore all'esterno, si segnala che dal punto di vista sanitario, l'aumento della temperatura percepita a livello locale ha un effetto diretto sulla salute umana, specialmente nei periodi più caldi dell'anno; le ondate di calore possono causare disidratazione, stress da calore o colpo di calore, oppure portare a un peggioramento di malattie cardiovascolari e respiratorie, malattie renali o disturbi elettrolitici, fino al decesso [WHO ufficio regionale Europa. Public Health and Climate Change Adaptation Policies in the European Union: Final Report. 2018].

Pertanto, al fine di mitigare l'effetto ambientale e sanitario dato dalle isole di calore e tenuto conto che il Data Center è localizzato in una zona territoriale urbanizzata e in gran parte edificata, si chiede di:

- effettuare valutazioni in merito alla possibilità di realizzare tetti e pareti a verdi per gli edifici/capannoni. A tal proposito si segnala la Linea Guida ISPRA 78.3, 2012: "Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico", scaricabile al link: https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/mlg-78.3-2012-verde-pensile.pdf
- prevedere, nell'ambito delle misure mitigative, la riqualificazione delle aree interne al Data Center Noovle che rappresentano macchie verdi o comunque terreno libero non destinato a edifici, impianti ausiliari al Data Center o logistica. Nello specifico, si chiede di integrare i documenti con una proposta di riqualificazione delle aree interne al sito come le macchie verdi esistenti, eventualmente degradate, le zone occupate da terreno naturale o attualmente impermeabilizzate e le aree perimetrali realizzando aiuole e fasce inerbite, vegetate e/o alberate con specie rigorosamente autoctone. Per tali misure mitigative dovrà essere proposto uno specifico piano manutentivo da applicare per tutta la fase di esercizio dell'opera, che tenga conto dei cambiamenti climatici e preveda il controllo delle specie alloctone vegetali nonché la sostituzione delle eventuali fallanze.

In relazione agli aspetti indicati, si rimanda anche a quanto riportato nel cap. 8 delle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center" adottate dalla Direzione Generale VA del MASE con decreto n. 257 del 02/08/2024.

9. Biodiversità

Dovranno essere previste misure di contrasto all'eventuale colonizzazione da parte di specie aliene invasive (IAS) in tutte le aree di movimentazione terra e sugli eventuali cumuli di terreno naturale accantonati, mediante operazioni di rimozione/contenimento secondo la Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/), aggiornata e approvata con D.G.R. 7387 del 21/11/2022.

10. Fattori climatici

Si sottolinea la necessità di monitorare nel tempo la continuità della neutralità climatica, rendicontando periodicamente le ore di funzionamento del gruppo elettrogeno e la produzione di energia da fotovoltaico, per verificare il mantenimento dell'equilibrio. I risultati dei monitoraggi dovranno essere resi disponibili agli Enti che ne facessero richiesta.

11. Salute pubblica

In riferimento all'approccio tossicologico, si osserva che:

- le Reference Concentration (RfC) considerate corrispondono ai valori dell'OMS 2005 per i parametri NO2 e PM10. Si chiede di considerare i valori guida dell'OMS aggiornati al 2021.
- nel calcolo del Rischio Tossicologico è necessario includere anche NH3, tenendo conto che sui gruppi elettrogeni sarà installata la tecnologia di riduzione catalitica selettiva (SCR), e il PM2,5, classificato come sostanza cancerogena;
- non sono riportati i parametri di esposizione utilizzati nel calcolo; si chiede di esplicitarli.

Si chiede di:

- considerare come sorgenti puntuali anche tutti i gruppi elettrogeni degli edifici riportati in

tabella 3-1 del documento “P442_R115_24 Rev. 1 24.02.25”, l’impianto di trigenerazione e i DRUPS allo scopo di quantificare in maniera rappresentativa la stima complessiva (stato di fatto più incremento) dell’esposizione degli inquinanti ai recettori individuati;

- chiarire il metodo utilizzato per le simulazioni condotte per la stima degli effetti medi di lungo termine, sia per la fase emergenziale, sia di esercizio;
- calcolare le ricadute ai recettori dell’ammoniaca (NH3) e del PM2,5.

12. Piano di monitoraggio ambientale

Per la componente Atmosfera si chiede di:

- integrare la documentazione prevedendo almeno una campagna durante la fase AO e PO per validare le misure di PM10 e PM2.5 con un campionatore gravimetrico e integrare il PMA con una robusta e valida bibliografia che dimostri che le caratteristiche della centralina “smart” scelta presentino un elevato accordo (qualitativo e quantitativo) con strumenti di riferimento;
- integrare il PMA Proponendo una posizione a est per il monitoraggio delle emissioni in direzione dell’Istituto di reumatologia, anche alla luce delle risultanze dei modelli di dispersione in cui il recettore R08 risulta il più impattato per NO2 nello scenario di manutenzione.

Relativamente agli eventuali impatti dell’opera sull’ambiente idrico sotterraneo, sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio, stante la presenza di numerosi serbatoi interrati contenenti sostanze pericolose (gasolio) e l’elevata vulnerabilità della falda freatica, si ritiene necessario oltre, come già riportato nel par. 3 del presente documento, all’implementazione di un sistema wellpoint per l’abbassamento della falda, integrare il piano di monitoraggio ambientale (PMA) considerando la componente acque sotterranee, prevedendo la realizzazione di una rete piezometrica di controllo costituita da almeno n. 5 piezometri, di cui n. 2 posizionati idrogeologicamente a monte e n. 3 a valle, la cui ubicazione dovrà essere concordata con ARPA e un piano di monitoraggio con frequenza indicativamente annuale e determinazione analitica degli idrocarburi totali (espressi come n-esano).